

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE****RESOCONTO STENOGRAFICO****INDAGINE CONOSCITIVA****13.****SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2021****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA STUMPO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di rappresentanti dell'Istat – Istituto nazionale di statistica:	
Stumpo Nicola, <i>presidente</i>	3	Buratti Umberto (PD)	9
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE CONNESSE ALL'AVVIO E ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI IMPRESA		Oneto Gian Paolo, <i>Direttore della Direzione Centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche economiche</i>	4
		Stumpo Nicola, <i>presidente</i>	3, 9
		ALLEGATO: Documentazione depositata dal rappresentante dell'Istat – Istituto nazionale di statistica	10

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NICOLA STUMPO

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti dell'Istat –
Istituto nazionale di statistica**

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa, l'audizione di rappresentanti dell'Istat – Istituto nazionale di statistica. Ricordo che, trattandosi di seduta dedicata all'attività conoscitiva, ai componenti della Commissione è consentita la partecipazione da remoto secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento. In proposito, ricordo ai componenti che intendono partecipare ai lavori secondo la predetta modalità che è necessario che risultino visibili alla Presidenza al momento dell'intervento. Nella seduta odierna prosegue lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in materia di semplificazione delle procedure amministrative connesse alle attività di impresa, con l'audizione dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) rappresentato dal direttore Gian Paolo Oneto, responsabile della Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche

economiche, che partecipa ai nostri lavori in videoconferenza e che ringrazio per aver aderito all'invito. Voglio sottolineare come sia molto importante, ai fini dell'indagine in corso, ascoltare il punto di vista dell'Istituto nazionale di statistica che sta svolgendo in questi anni un'ampia attività di misurazione degli oneri amministrativi. In tal modo potrà tenersi conto degli effetti delle azioni delineate negli ultimi anni per la riduzione dei costi della burocrazia, monitorando nel tempo l'attuazione delle misure previste. La Commissione ritiene infatti che il rilancio della crescita economica e la creazione di nuova occupazione siano connesse a un adeguato programma di misure di semplificazione delle procedure amministrative che riguardano le attività di impresa e alla possibilità per gli operatori economici di fare affidamento su un'amministrazione pubblica moderna e capace di lavorare in sinergia con la propria utenza. L'informatizzazione e la digitalizzazione, estese a tutte le procedure e a tutti i procedimenti amministrativi, possono essere effettivamente la chiave per attuare una semplificazione intesa come riduzione di oneri, di tempi, di costi delle procedure amministrative e un facile accesso ai dati e alle informazioni garantendo il principio del «*once only*» e una reale trasparenza amministrativa. Da ultimo, l'adozione dell'Agenda per la semplificazione 2020-2023 e del Piano nazionale di ripresa e resilienza ci pongono in una fase cruciale in cui lo sforzo di tutti sarà rivolto all'attuazione delle azioni di riforma previste. Chiederei quindi di segnalare alla Commissione tutti quegli elementi che possono essere utili ai predetti fini, ricordando che al termine della sua relazione è previsto uno spazio per le domande dei deputati e dei senatori presenti o collegati in videoconferenza. Ci è

stato inviato un documento e per questo ringrazio gli auditi: abbiamo già provveduto a girarlo a tutti i componenti in modo tale che sia utile per il lavoro di tutti i componenti della Commissione. Lascio la parola al dottor Oneto, prego.

GIAN PAOLO ONETO, *Direttore della Direzione Centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche economiche*. Buongiorno. Fondamentalmente passerò in rassegna la nostra relazione che abbiamo anticipato alla Commissione. Nella prima parte di questa audizione l'Istat proporrà un quadro sintetico del livello di digitalizzazione dei processi e dei servizi offerti alle amministrazioni comunali con particolare riferimento a quelli rivolti alle imprese. Questo è il *focus* della nostra relazione. Le informazioni più recenti a disposizione sono tratte dall'indagine triennale sull'utilizzo dell'ICT nelle pubbliche amministrazioni locali la cui ultima edizione ha raccolto informazioni relative all'anno 2018. In generale mi preme precisare da subito che le informazioni sono relativamente aggiornate, nel senso che derivano da indagini che tipicamente hanno cadenza pluriennale – per esempio questa che ho appena citato viene fatta ogni tre anni – quindi non sempre sono riferite a un periodo recentissimo, comunque ci sembra che possano essere utili. Al fine di fornire un breve quadro del livello di informatizzazione della PA, vengono in seguito richiamati i risultati della rilevazione censuaria sulle istituzioni pubbliche che era stata effettuata con le informazioni relative alla fine dell'anno 2017. Il potenziamento del livello di digitalizzazione della PA rappresenta un prerequisito necessario in grado di garantire lo snellimento delle procedure amministrative e, più in generale, il raggiungimento di una amministrazione pubblica moderna ed efficiente, obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una delle sfide più rilevanti in quest'area sarà quella di assicurare una minore disomogeneità delle infrastrutture e dei servizi pubblici sul territorio. Chiude questa sezione un quadro informativo molto sintetico sull'interazione *online* tra autorità pubbliche e cittadini nel 2020. Questo è

uno dei risultati più recenti: l'utilizzo dei servizi digitali è cresciuto durante la pandemia. Nella seconda parte dell'audizione vengono presentate alcune considerazioni relative alla percezione delle imprese sulla rilevanza degli oneri amministrativi e burocratici a loro carico come ostacolo al raggiungimento di una maggiore competitività sulla base delle informazioni del censimento 2018 delle imprese. Anche in questo caso, essendo un censimento, non avviene tutti gli anni. Viene infine richiamata l'esperienza dell'Istat a supporto del Dipartimento della funzione pubblica nella misurazione e valutazione degli oneri amministrativi a carico del sistema produttivo. Questa esperienza, come sottolineerò alla fine, si è chiusa qualche tempo fa e auspichiamo che riprenda.

Il primo tema è la digitalizzazione della PA e dei servizi rivolti alle imprese. La rilevazione sull'utilizzo dell'ICT nelle pubbliche amministrazioni locali è condotta dall'Istat ogni tre anni e offre un quadro molto dettagliato delle dotazioni tecnologiche e della gestione degli strumenti ICT nelle diverse amministrazioni. Quella attuale è riferita alla fine del 2018 e la prossima riguarderà quindi il 2021, l'anno in corso, e sarà effettuata l'anno prossimo. L'ultima edizione ha raccolto informazioni, appunto, relative al 2018. Rispetto alle dotazioni infrastrutturali, i principali indicatori raccolti dalla rilevazione individuano una situazione di alta percentuale di personale in servizio con accesso a Internet e la presenza relativamente ampia di strumenti tecnologici. Si registra tuttavia tra i comuni una scarsa diffusione di strumenti tecnologici moderni, una bassa incidenza di portatili e dispositivi mobili rispetto al personale effettivo (riguarda appena il 10 per cento) e una limitata adozione della classe massima di velocità di accesso a Internet pari almeno a 30 *megabyte* per secondo che è diffusa dal 40,3 per cento e di utilizzo della tecnologia in fibra ottica che riguarda circa il 28 per cento. Infine raggiunge solo il 60 per cento la quota dei comuni che utilizzano la rete Intranet per il coordinamento comunicativo e informativo. Si deve rilevare che è molto diffuso il

ricorso a società esterne che fanno da tramite tra le esigenze amministrative interne e quella dell'utenza, offrendo supporto della definizione della tecnologia e della formazione informatica necessaria alle amministrazioni. Nel 2018, per la gestione delle funzioni ICT, il 94 per cento dei comuni ha dichiarato di utilizzare fornitori esterni privati; il 14 per cento ha coinvolto quelli pubblici, mentre il 65 per cento ha fatto ricorso a personale dipendente interno. Naturalmente i comuni possono attivare più opzioni. In generale, si registra un buon livello raggiunto dai comuni nella gestione in rete di alcune tra le principali funzioni amministrative, eccetto quel che riguarda l'informatizzazione nella rete dell'Ufficio relazioni con il pubblico (URP) che è gestito in modo informatizzato solo dal 20 per cento dei comuni. Però, quasi il 40 per cento dei comuni utilizza ancora procedure analogiche quali timbri, firme autografe *eccetera*, per almeno il 50 per cento della produzione documentale. Per quanto riguarda l'offerta *online* dei servizi dei comuni, si evidenzia che nell'ultima edizione dell'indagine c'è stato un generale miglioramento della disponibilità di strumenti. La percentuale di comuni che offrono la possibilità di avviare e concludere *online* l'intero *iter* di almeno uno dei 24 servizi osservati dall'indagine è passata dal 33,9 del 2015 al 48,3 dell'ultima occasione. Sale dal 59 per cento del 2015 al 69 per cento la quota di comuni che offrono la possibilità agli utenti di cercare *online* la documentazione relativa ad almeno uno dei servizi offerti. Oltre nove comuni su dieci permettono di acquisire *online* le modulistiche e quasi tutti, oltre il 98 per cento, forniscono *online* informazioni. Nonostante gli avanzamenti registrati, la diffusione di servizi comunali gestiti interamente *online* è ancora limitata, soprattutto nei comuni più piccoli. La quota dei comuni che nel 2018 ha dichiarato di rendere disponibile interamente *online* almeno un servizio tra quelli osservati scende dal 63 per cento di quelli con oltre 5.000 abitanti al 42 per cento di quelli fino a 5.000 abitanti. La possibilità di caricare documenti e modulistica compilata sul canale *online* del comune è fornita

nei due segmenti dimensionali, i grandi e i più piccoli, rispettivamente dal 79 e dal 64 per cento dei comuni. Il *gap* tra i comuni si amplia considerando dimensioni più piccole, in particolare inferiore ai 1.000 abitanti.

Riguardo all'offerta *online* dei servizi alle imprese, in particolare alle imprese nei comuni, in generale i comuni più grandi sembrano più consapevoli dell'opportunità rappresentata dalla digitalizzazione dei servizi. Il livello di disponibilità *online* si riduce invece al crescere della loro complessità, in particolare nei comuni più piccoli. Tra i ventiquattro servizi osservati nell'indagine, quelli offerti *online* sono soprattutto destinati alle imprese. In particolare, per quanto riguarda i servizi relativi allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), i permessi per costruire – sia la Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) che la Denuncia di inizio attività edilizia (DIA), lo Sportello unico per l'edilizia, la Dichiarazione di inizio di attività produttività (DIAP), la gran parte dei comuni oltre i 5.000 abitanti li rende disponibili *online*. L'offerta in rete di tali servizi raggiunge buoni livelli anche tra i comuni fino a 5.000 abitanti, con circa otto su dieci che offrono servizi relativi al SUAP, ai permessi per costruire e ai bandi di gara. Fatta eccezione per il SUAP, l'offerta interattiva dei comuni di minori dimensioni si concentra però su un livello di informatizzazione inferiore con riguardo all'avvio e al completamento per via telematica dell'intero *iter* relativo al servizio richiesto, che naturalmente sarebbe il servizio massimo di completa informatizzazione del servizio. In generale, risulta più contenuto il livello di informatizzazione delle autorizzazioni ambientali, disponibili in modalità *online* in quasi il 70 per cento di comuni maggiori e nel 50 per cento dei comuni con meno di 5000 abitanti. Trovate anche alcuni dati regionali che adesso non cito. Nell'indagine riferita al 2018 è stato misurato per la prima volta un indicatore dei risultati in termini di pratiche evase *online* sul totale. Per i quattro servizi alle imprese analizzati, la gran parte dei comuni che hanno dichiarato un'offerta *online* più matura (ovvero la

possibilità di inoltrare modulistica o di effettuare *online* l'intera procedura, questa per noi è un'offerta matura) hanno indicato anche quote elevate di moduli ricevuti o di pratiche evase interamente *online*, con un'incidenza compresa tra il 71 e il 100 per cento del totale dei moduli ricevuti e delle pratiche evase. Questa regolarità sembra superare i limiti territoriali e dimensionali ripetendosi, anche se con minore intensità, in tutte le classi di ampiezza dei comuni.

Vediamo le modalità di accesso ai servizi *online* nelle amministrazioni comunali. Il 20,5 per cento dei comuni dichiara che nel 2018 l'utenza può accedere ai servizi *online* attraverso il Sistema pubblico di identità digitale (SPID). Per i comuni più grandi – che sono considerati in questo caso oltre i 60.000 abitanti – tale quota sale al 58 per cento, mentre è appena pari al 15,8 – quasi il 16 per cento – per quelli fino a 5000 abitanti. Il 22 per cento dei comuni utilizza la Carta nazionale dei servizi e solo il 5 per cento la carta d'identità elettronica. La capacità di offrire servizi *online* in modalità mobili fruibili anche attraverso dispositivi come *smartphone* o *tablet* riguarda, nel 2018, il 65 per cento dei comuni con oltre 5000 abitanti. Solo il 38 per cento di essi li forniva attraverso messaggistica mobile e appena il 24 per cento rendeva disponibili i servizi all'utenza attraverso applicazioni gratuite e App disegnate per dispositivi mobili. Questa quota sale al 40 per cento per i comuni più grandi con oltre 60.000 abitanti. Nella prossima rilevazione riferita alla situazione dell'anno 2021, quindi quella che stiamo preparando, sarà interessante valutare le strategie adottate dai piccoli centri di fronte alle esigenze nate dall'emergenza sanitaria.

Vediamo adesso alcuni risultati dal censimento delle istituzioni pubbliche, una rilevazione diretta, rivolta a tutte le istituzioni pubbliche e alle unità locali a esse afferenti. Nella seconda edizione del censimento, svolta nel 2018 e con data di riferimento delle informazioni al 31 dicembre 2017, sono state rilevate quasi 13.000 istituzioni pubbliche, articolate sul territorio in 63.000 e più unità locali. Tra le diverse novità informative di questa se-

conda edizione, vi è un approfondimento tematico relativo ai canali attraverso i quali gli utenti possono rapportarsi con le oltre 50.300 unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi finali. Naturalmente poi c'è una quota di unità che invece non erogano servizi al pubblico.

Le informazioni raccolte permettono di cogliere il livello di digitalizzazione sotto questi profili, allargando il quadro all'insieme dell'amministrazioni e delle istituzioni delle PA, mentre i risultati che avevo raccontato poco fa riguardavano i comuni. Tra i canali disponibili per acquisire informazioni lo sportello fisico resta quello più utilizzato dalle unità locali di tutte le tipologie istituzionali, quindi hanno uno sportello fisico circa l'84 per cento delle unità. Fanno eccezione le città metropolitane e le università pubbliche per le quali il canale più utilizzato è il sito istituzionale, con circa il 90 per cento per entrambe queste categorie. Per l'insieme delle istituzioni il sito *web* occupa il secondo posto, con il 72 per cento delle segnalazioni, immediatamente seguito dai canali di posta elettronica ordinaria con il 70 per cento e, in seconda battuta, dalla posta elettronica certificata con il 58 per cento. Riguardo ai canali basati sull'impiego di tecnologie digitali avanzate il livello di diffusione scende molto, con il 16,5 per cento di disponibilità di *social media* e il 6,4 di applicazioni mobili. Le unità locali delle università pubbliche si confermano più digitalizzate delle altre tipologie istituzionali, consentendo di svolgere tutte le operazioni previste, compresa l'effettuazione dei pagamenti, attraverso canali *online*. Abbiamo anche chiesto segnalazioni di quali siano gli ostacoli a una maggiore informatizzazione, a un maggiore avanzamento in questo campo. La mancanza di risorse finanziarie rappresenta l'ostacolo più importante al processo di digitalizzazione; tra l'altro nell'allegato statistico che abbiamo mandato insieme alla relazione ci sono molti di questi dati. Il 70 per cento delle istituzioni pubbliche lo ritiene molto o abbastanza importante: rispettivamente, il 35 per cento lo ritiene molto importante e un altro 35 per cento abbastanza importante; quindi questo fat-

tore è centrale. Vi sono poi fattori strettamente legati all'implementazione delle tecnologie, come la mancanza di adeguata formazione e di uno *staff* qualificato, che vengono segnalati dai due terzi delle unità. Tra i partecipanti ad attività formative, soltanto il 5 per cento ha usufruito di attività riguardanti il tema dell'informatica e della telematica. Si individua inoltre una forte differenziazione fra amministrazioni centrali e locali. Queste ultime, oltre agli ostacoli già citati, individuano la mancanza di un referente per la trasformazione digitale all'interno dell'istituzione (questo è segnalato dal 60 per cento e solo dal 38,6 nelle amministrazioni centrali) o di piani strutturali per l'innovazione: nel caso delle unità locali, delle istituzioni locali, il 72 per cento segnala questo fattore.

Passiamo all'interazione *online* tra autorità pubbliche e cittadini. Queste informazioni vengono da un'altra indagine, in particolare un modulo d'indagine sull'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte delle famiglie e degli individui. Nel 2020 – questi sono i dati più recenti – il 76 per cento della popolazione in un'età compresa fra 16 e 74 anni naviga in rete regolarmente, c'è però un *gap* di circa dieci punti percentuali rispetto alla media europea. Nell'insieme dell'Europa l'uso regolare della rete raggiunge il 90 per cento delle persone fino ai 54 anni e cala al 78 per cento tra i 35 e i 64 anni. Nel nostro Paese invece i livelli massimi si registrano solo per la popolazione fino ai 34 anni, quindi solo per i più giovani. La diffusione modesta dell'utilizzo di Internet si associa in generale a un basso livello di competenze digitali: in Italia solo il 29 per cento degli utenti di Internet ha competenze digitali elevate, contro l'88 per cento della media Ue. Il ritardo nell'adozione delle tecnologie digitali si evidenzia anche nell'interazione *online* con la pubblica amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici. La quota di utenti che si relaziona via *web* con la PA è pari infatti al 36 per cento, rispetto a una media europea del 64 per cento, quindi il *gap* è molto ampio. Va sottolineato però che, tra il 2019 e il 2020, quindi lo scorso anno, si è regi-

strato l'incremento più ampio degli ultimi dieci anni, dovuto all'accelerazione dell'utilizzo dell'ICT determinato dalla crisi sanitaria. Se si considerano separatamente le tre attività su cui è costruito l'indicatore complessivo, si evidenzia che nell'ultimo anno l'incremento maggiore si è osservato per scaricare moduli. L'incidenza nel cercare informazioni sui siti della PA è salita di tre punti percentuali e l'invio di moduli alle PA è passato al 21 per cento, anche in questo caso aumentando di tre punti percentuali. Ci sono poi alcuni dettagli riguardo a differenze socio-demografiche e territoriali, ma adesso non le ricordo tutte.

Passiamo al secondo breve capitolo sugli oneri amministrativi e burocratici a carico delle imprese. Gli adempimenti burocratici vengono percepiti dalle imprese come un ostacolo molto rilevante alla loro competitività: ciò è indicato dalle informazioni tratte dal censimento 2018 delle imprese che ha interessato un campione di circa 280.000 unità con tre o più addetti – quindi una rilevazione enorme – rappresentativo di un universo di poco più di un milione di imprese che producono l'85 per cento circa del valore aggiunto prodotto dalle imprese in Italia. Una impresa su tre – esattamente una su tre, il 33,1 per cento del totale – vede gli oneri amministrativi e burocratici come un ostacolo allo sviluppo della propria capacità competitiva. Si tratta di una quota di imprese molto alta perché è superiore a quella delle imprese che dichiarano come ostacolo la carenza di risorse finanziarie, un ostacolo che è segnalato da neanche il 30 per cento; ancora più bassa è la quota di imprese che segnala la carenza di domanda per beni e servizi come uno dei principali ostacoli alla completa competitività, oppure la percezione di un contesto socio-economico poco favorevole, anche in questo caso segnalato dal 19 per cento. Ribadisco che gli oneri amministrativi e burocratici, con il 33 per cento, sono l'ostacolo più segnalato. Il problema degli oneri amministrativi e burocratici è avvertito in maniera relativamente diffusa tra le classi di addetti e anche questa è una peculiarità di questo fattore. Infatti pesa per circa il 33 per cento fra le imprese di

piccole dimensioni che hanno dai tre ai nove addetti, ancora di più al 34,5 per cento per quelle fra 10 e 49 addetti e quindi medio-piccole. Va segnalato che questo ostacolo risulta rilevante anche tra le medie imprese e tra le grandi con oltre i 250 addetti: il 25 per cento delle imprese lo segnala come un ostacolo importante. Il peso degli adempimenti burocratici è avvertito in misura maggiore nelle regioni del nord-est con circa il 35 per cento; la quota scende, ma di poco, nelle regioni del sud e delle isole con, rispettivamente, il 32 e il 31 per cento.

I dati del censimento permettono infine di cogliere la percezione dell'impatto relativo agli oneri burocratici tra i diversi settori di attività economica. Le differenze comunque non sono molto ampie e l'incidenza più elevata di segnalazioni negative si registra per il settore delle costruzioni con circa il 40 per cento delle imprese; è più basso per le imprese del settore dei servizi di mercato al 31,5; però arriva al 33,5 nel commercio all'ingrosso e al dettaglio; nell'industria in senso stretto l'incidenza è di nuovo un po' inferiore, con il 32,7 per cento. Le differenze settoriali non sono fortissime, spicca un po' il dato delle imprese di costruzione che segnalano particolarmente questo problema.

L'ultimo tema che tratto è l'assistenza tecnica dell'Istat, del Dipartimento della funzione pubblica, per l'esercizio di misurazione degli oneri amministrativi. In Italia l'attività di misurazione degli oneri amministrativi è stata introdotta in via sperimentale del 2005, poi avviata in modo sistematico nel 2007. Vi risparmio alcuni dettagli che sicuramente conoscete. Dal nostro punto di vista, dopo il 2008 il processo di misurazione e riduzione è stato messo a regime prevedendo la predisposizione di piani di semplificazione per ciascuna area di regolazione. Nel periodo fra il 2008 e il 2012 è stata svolta un'ampia attività di misurazione degli oneri amministrativi sulle piccole e medie imprese (PMI). La misurazione è stata realizzata da una *task force* coordinata dall'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della funzione pubblica con la partecipazione

delle associazioni imprenditoriali e l'assistenza tecnica dell'Istat. In sintesi, l'attività di misurazione degli oneri amministrativi ha riguardato 43 procedure ad alto impatto identificate con le associazioni imprenditoriali e le amministrazioni di settore, relative a nuove aree di regolazione e ha consentito di stimare costi amministrativi per le PMI pari a circa 31 miliardi di euro. Gli oneri amministrativi rilevati in quella fase hanno riguardato, nell'ordine: l'area lavoro e previdenza, con costi di circa 10 miliardi; sicurezza sul lavoro, 4,6 miliardi; edilizia, 4,4 miliardi e poi, via via, altri temi. Si tratta – per sottolineare le stime indicative dell'ordine di grandezza – degli oneri associati agli obblighi informativi oggetto della misurazione. In base a questo programma – in particolare al programma partito nel 2014 – sono stati individuati cinque settori di intervento ritenuti prioritari per la vita quotidiana del cittadino e dell'impresa: cittadinanza digitale, *welfare* e salute, fisco, edilizia, impresa. Nell'ambito di questa attività di misurazione è stato demandato all'Istat il compito di fornire il supporto tecnico, metodologico e organizzativo necessario per la produzione delle statistiche. Questo supporto è stato regolato da una convenzione stipulata alla fine del 2012 e poi integrata nel 2014. Nella fase finale della convenzione l'Istat ha affiancato il Dipartimento per la funzione pubblica per la realizzazione di tre rilevazioni: una sull'avvio dell'attività di impresa nel settore manifatturiero; la seconda sul funzionamento degli Sportelli unici dell'edilizia (SUE) e il monitoraggio delle semplificazioni in materia; la terza sull'avvio dell'attività d'impresa per il settore dei ristoranti. La raccolta dei dati della prima rilevazione è stata realizzata dal dipartimento, mentre è stata affidata all'Istat per le altre due rilevazioni. L'attività di misurazione è stata realizzata da uno staff tecnico coordinato dall'Ufficio per la semplificazione del Dipartimento della funzione pubblica, con l'obiettivo di individuare le aree prioritarie di intervento nonché procedere alla scrittura dei questionari della rilevazione. L'Istat, sulla base di una convenzione, ha curato gli aspetti organizzativi, tecnici e

metodologici delle rilevazioni. L'attività si è formalmente conclusa a marzo del 2017, con la consegna da parte dell'Istat al Dipartimento della funzione pubblica di tutti i risultati delle ultime tre rilevazioni: sia i macrodati, cioè i risultati aggregati, sia i microdati, sia le note metodologiche. Nonostante questa proficua collaborazione tra l'Istat e il Dipartimento della funzione pubblica – il lavoro congiunto è stato portato avanti appunto dal 2005 al 2017 – poi i continui cambiamenti normativi insieme ad alcuni ostacoli burocratici hanno impedito la formalizzazione di una nuova convenzione. Questa collaborazione si è arrestata nel marzo 2017 e sarebbe auspicabile, dal nostro punto di vista, che riprendesse. Con questo ho concluso.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Oneto anche per la documentazione depositata di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*). Chiedo ai colleghi presenti se c'è qualcuno che vuole fare una domanda oppure vuole intervenire. Prego, onorevole Buratti.

UMBERTO BURATTI. Buongiorno di nuovo. Volevo ringraziare per la documentazione fornita, per la relazione e per il quadro che è stato fatto, che sicuramente ci consegna quello che è lo stato reale del Paese. In alcuni passaggi si comprende effettivamente come il lavoro da fare sia ancora molto. Sicuramente questa documentazione, ma, soprattutto, spero anche un'ulteriore interlocuzione con l'istituto, ci consentiranno di tracciare la rotta da se-

guire per raggiungere gli obiettivi che la nostra Commissione si è posta. Il mio era solo un ringraziamento per l'ottimo lavoro che è stato svolto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buratti. Dottor Oneto, la ringrazio davvero per la relazione e per averci fornito uno scritto per poter utilizzare anche successivamente tutta la parte dei dati. Mi riferisco all'allegato statistico, a tutta la parte dei numeri a quello che lei oggi ci ha raccontato che è sicuramente la fotografia di un Paese che ha bisogno non solo di recuperare tra nord e sud, ma di recuperare il ritardo, il *gap* che ha rispetto all'Unione europea e anche rispetto agli altri Paesi in genere. Questo ritardo significa continuare ad accumulare mancanza di competitività. In questa Commissione stiamo provando, anche in modo unitario e senza interesse di parte politica, a puntolare, perché ormai siamo nel vivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Speriamo che in merito alla progettualità del nostro Paese si possa dare un impulso maggiore per renderlo più competitivo. Ci stava dicendo che c'erano delle parti della relazione in aggiornamento, quindi potremmo risentirci per poter utilizzare tutta la parte nuova dei dati, eventualmente. Grazie ancora, dottor Oneto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

*Licenziato per la stampa
l'8 settembre 2021*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



**Indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative
connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa**

Audizione dell'Istituto nazionale di statistica

Dott. Gian Paolo Oneto

**Direttore della Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica
nell'area delle statistiche economiche**

Commissione parlamentare bicamerale per la semplificazione

Roma, 20 maggio 2021



Indice

Introduzione	5
1. La digitalizzazione della PA e dei servizi rivolti alle imprese	5
2. Gli oneri amministrativi e burocratici a carico delle imprese	11

Allegato statistico

PAGINA BIANCA



Introduzione

Nella prima parte di questa audizione l'Istat proporrà un quadro sintetico del livello di digitalizzazione dei processi e dei servizi offerti dalle amministrazioni comunali, con particolare riferimento a quelli rivolti alle imprese. Le informazioni più recenti a disposizione sono tratte dall'indagine triennale sull'utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali, la cui ultima edizione ha raccolto informazioni relative all'anno 2018. Al fine di fornire un breve quadro del livello di informatizzazione della PA – nonché alcune indicazioni sugli ostacoli al suo processo di digitalizzazione – vengono in seguito richiamati i risultati della rilevazione censuaria sulle Istituzioni pubbliche, con informazioni relative all'anno 2017. Il potenziamento del livello di digitalizzazione della PA rappresenta un prerequisito necessario – anche se certo non l'unico fattore – in grado di garantire lo snellimento delle procedure amministrative e, più in generale, il raggiungimento di una amministrazione pubblica più moderna ed efficiente, obiettivo al centro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Una delle sfide più rilevanti, in quest'area, sarà quella di assicurare una minore disomogeneità delle infrastrutture e dei servizi pubblici sul territorio. Chiude questa sezione un quadro informativo sintetico sull'interazione online tra le autorità pubbliche e i cittadini nel 2020, il cui utilizzo dei servizi digitali è cresciuto durante la pandemia, pur mantenendosi molto al di sotto della media europea.

Nella seconda parte dell'audizione vengono presentate alcune considerazioni relative alla percezione delle imprese sulla rilevanza degli oneri amministrativi e burocratici a loro carico, come ostacolo al raggiungimento di più alti livelli di competitività – sulla base delle informazioni del Censimento 2018 delle imprese. Viene infine richiamata l'esperienza dell'Istat a supporto del Dipartimento della Funzione Pubblica nella misurazione e valutazione degli oneri amministrativi a carico del sistema produttivo.

1. La digitalizzazione della PA e dei servizi rivolti alle imprese

La digitalizzazione dei Comuni

La rilevazione sull'utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali – condotta dall'Istat ogni tre anni – offre un quadro molto dettagliato delle dotazioni tecnologiche e della gestione degli strumenti ICT nelle diverse amministrazioni.¹ L'ultima edizione

¹ Si veda Istat (2020), *Pubblica amministrazione locale e ICT*.

https://www.istat.it/it/files//2020/04/Report_Ict_AP_LOCALI_2018.pdf.

L'indagine è campionaria per quanto riguarda il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali ma ha incluso nel campione tutti i Comuni capoluogo di provincia, quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti e quelli afferenti l'area delle città metropolitane. Sull'universo di 7.954 Comuni è stato selezionato un campione di 6.505 Comuni. I risultati ottenuti si basano complessivamente su 6.360 risposte validate pari al 94,0% delle 6.766 unità selezionate della lista di partenza e al 77,4% dell'universo di riferimento delle Amministrazioni locali (ovvero tutte le Regioni e Province autonome, tutte le 100 Amministrazioni Provinciali e Città Metropolitane, l'87,1% delle Comunità montane e il 76,9% delle Amministrazioni comunali).

ha raccolto informazioni relative all'anno 2018 (si vedano le Tavole 1-7 dell'Allegato Statistico).

Rispetto alle dotazioni infrastrutturali, i principali indicatori raccolti dalla rilevazione individuano una situazione caratterizzata da un'alta percentuale di personale in servizio con accesso a Internet (l'85,9% dei dipendenti) e una presenza relativamente ampia di strumenti tecnologici di base come i dispositivi portatili (di cui dispone il 62% dei comuni). Si registra, tuttavia, tra i comuni, una scarsa diffusione di strumenti tecnologici moderni, ovvero con età inferiore ai 5 anni (il 38% delle amministrazioni), una bassa incidenza di portatili e dispositivi mobili rispetto al personale effettivo (10,4%) e una limitata adozione della classe massima di velocità di accesso a Internet pari almeno a 30 Mbit/s (40,3%) o di utilizzo della tecnologia in fibra ottica (27,8%); raggiunge solo il 60% la quota di comuni che utilizza una rete Intranet per il coordinamento comunicativo e informativo.

Nell'area organizzativa e strategica, è ancora circoscritta l'attenzione dei Comuni verso lo sviluppo di competenze interne e la formazione del personale in materia di tecnologie ICT: nel 2018 solo il 7,3% del personale ha partecipato ad attività formative in materia. È invece molto diffuso il ricorso a società esterne che fanno da tramite tra le esigenze amministrative interne e quelle dell'utenza, offrendo supporto della definizione della tecnologia e della formazione informatica necessaria alle Amministrazioni. Nel 2018, per la gestione delle funzioni ICT, il 94,1% dei Comuni ha dichiarato di utilizzare fornitori esterni privati, il 14,1% ha coinvolto quelli pubblici (altro soggetto pubblico o società partecipata/controllata), mentre il 65,2% ha fatto ricorso a personale dipendente interno.

Si registra, invece, un buon livello raggiunto dai Comuni nella gestione in rete di alcune tra le principali funzioni amministrative, eccetto quel che riguarda l'informatizzazione in rete dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) (gestito in modo informatizzato solo dal 20% dei comuni). Quasi il 40% dei Comuni, però, utilizza ancora procedure analogiche quali timbri, firme autografe, ecc. per almeno il 50% della produzione documentale.

Per quanto riguarda l'offerta online dei servizi dei Comuni si evidenzia, nelle ultime edizioni dell'indagine, un generale miglioramento della disponibilità di strumenti: passa dal 33,9% del 2015 al 48,3% (era il 18,9% nel 2012) la percentuale di Comuni che offrono la possibilità di avviare e concludere online l'intero iter di almeno uno dei 24 servizi osservati dall'indagine ed erogati dall'Amministrazione; sale dal 58,7% del 2015 al 69,0% (era 36,7% nel 2012) la quota di quelli che offrono la possibilità agli utenti di caricare online la documentazione relativa ad almeno uno dei servizi offerti. Oltre nove Comuni su dieci permettono di acquisire on line modulistica e quasi tutti (98,3%) forniscono online informazioni (sempre con riferimento ad almeno uno dei servizi).

Nonostante gli avanzamenti registrati, la diffusione dei servizi comunali gestiti interamente online è ancora limitata, soprattutto nei Comuni più piccoli: la quota di Comuni che, nel 2018, ha dichiarato di rendere disponibile interamente online almeno

un servizio tra quelli osservati scende dal 62,9% di quelli con oltre 5mila abitanti al 42% di quelli fino a 5mila; la possibilità di caricare documenti e modulistica compilata sul canale online del Comune è fornita nei due segmenti dimensionali, rispettivamente, nel 79,4% e nel 64,4% dei casi. Il gap tra Comuni si amplia considerando dimensioni inferiori ai 1,000 abitanti.

L'offerta online di servizi alle imprese nei Comuni

In generale, i Comuni più grandi – anche in considerazione del maggior numero di pratiche da evadere – sembrano più consapevoli dell'opportunità rappresentata dalla digitalizzazione dei servizi; il livello di disponibilità online si riduce invece al crescere della loro complessità, in particolare nei Comuni più piccoli.

Tra i 24 servizi osservati nell'indagine sull'utilizzo dell'ICT nelle PA locali, quelli offerti online – a qualsiasi livello massimo di interazione² – sono soprattutto destinati alle imprese. In particolare, per quanto riguarda i servizi relativi a Sportello unico per le attività produttive (SUAP), permessi per costruire (SCIA e DIA), Sportello Unico per l'edilizia (SUE) e dichiarazione inizio di attività produttiva (DIAP), la gran parte dei Comuni oltre i 5mila abitanti li rende disponibili online. L'offerta in rete di tali servizi raggiunge buoni livelli anche tra i Comuni fino a 5mila abitanti: circa otto su dieci offrono servizi relativi al SUAP, ai permessi per costruire e ai bandi di gara. Fatta eccezione per il SUAP, l'offerta interattiva dei Comuni di minori dimensioni si concentra però su un livello di informatizzazione inferiore a quello dell'avvio e completamento per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto. In generale, risulta più contenuto il livello di informatizzazione delle autorizzazioni ambientali, disponibili in modalità online in quasi il 70% dei comuni maggiori e nel 50% dei comuni con meno di 5mila abitanti.

Le regioni nelle quali è più diffusa l'offerta dei quattro principali servizi online alle imprese (SUAP, permessi per costruire, SUE, DIAP) – a qualsiasi livello di informatizzazione dei servizi offerti – sono Umbria, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto; tra quelle meno performanti, ci sono la Valle d'Aosta, il Molise, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Calabria. Valutando solo l'offerta online dei Comuni delle 14 Città metropolitane, i servizi alle imprese risultano erogati soprattutto in modalità online nelle Città metropolitane di Milano e Bari, mentre restano più indietro Reggio Calabria, Messina e Palermo.

Nel 2018 è stato misurato per la prima volta un indicatore di risultato in termini di pratiche evase online sul totale. Per i quattro servizi alle imprese analizzati, la gran parte dei Comuni che hanno dichiarato un'offerta online più matura – ovvero la possibilità di inoltrare di modulistica o di effettuazione online dell'intera procedura – hanno indicato anche quote elevate di moduli ricevuti o di pratiche evase interamente

² In questo caso si è considerato il livello massimo di interazione dichiarato dal Comune: dal Livello 1 di visualizzazione e/o acquisizione di informazioni, al Livello 2 di acquisizione (download) di modulistica, al Livello 3 di inoltrare online della modulistica, fino al Livello 4 di avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto.

online, con un'incidenza compresa tra il 71% e il 100% del totale dei moduli ricevuti e delle pratiche evase (in qualsiasi modo, online e offline). Questa regolarità sembra superare i limiti territoriali e dimensionali ripetendosi, anche se con minore intensità, in tutte le classi di ampiezza demografica dei Comuni (con percentuali più elevate nei comuni di dimensione tra 3mila e 10mila abitanti).

Le modalità di accesso ai servizi online nelle amministrazioni comunali

Per quanto riguarda le modalità di accesso ai servizi, il 20,5% dei Comuni dichiara che, nel 2018, l'utenza può accedere ai servizi online attraverso l'identità digitale (Spid); per i Comuni più grandi (oltre i 60mila abitanti), tale quota sale al 58,2%, mentre è pari ad appena il 15,8% per quelli fino a 5mila abitanti. Il 22% dei Comuni utilizza la carta nazionale dei servizi (CNS) e appena il 5,5% la carta di identità elettronica. Oltre a tali canali, vengono indicate dai Comuni anche altre forme specifiche di accesso tramite gestioni di identità digitali territoriali (ad es. FedERa, FedUmbria), l'utilizzo di Pec o l'accesso diretto senza alcuna identificazione.

La capacità di offrire servizi online in modalità mobile, fruibili anche attraverso dispositivi come smartphone o tablet, riguarda nel 2018 il 64,6% dei Comuni con oltre 5mila abitanti (unico segmento presso cui sia stata misurata questa disponibilità). Solo il 37,9% di essi li forniva attraverso messaggistica mobile (SMS, WhatsApp, ecc.) e appena il 23,7% (40,0% per i Comuni con oltre 60mila abitanti) rendeva disponibili i servizi all'utenza attraverso applicazioni gratuite (app) disegnate per dispositivi mobili.

In generale, le informazioni disponibili a livello territoriale, mostrano il permanere di una polarizzazione del divario digitale tra Nord e Sud nell'utilizzo dell'ICT da parte della PA locale, insieme al ben noto gap dei piccoli Comuni rispetto a quelli grandi, dove sia l'esigenza sia la capacità di gestire la digitalizzazione dei servizi può risultare più accentuata.

Nella prossima rilevazione, riferita alla situazione dell'anno 2021, sarà interessante valutare le strategie adottate dai piccoli centri di fronte alle esigenze nate dall'emergenza sanitaria.

I canali attivati con l'utenza e gli ostacoli alla digitalizzazione: il Censimento delle istituzioni pubbliche

Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche è una rilevazione diretta, rivolta a tutte le istituzioni pubbliche e alle unità locali ad esse afferenti (ovvero sedi, centrali e decentrate, situate in Italia e all'estero).³ Nella seconda edizione del Censimento, svolta nel 2018 – con data di riferimento delle informazioni al 31 dicembre 2017 – sono state rilevate 12.848 istituzioni pubbliche, articolate sul territorio in 63.414 unità locali.

³ Si veda Istat (2021), Censimento permanente delle istituzioni pubbliche.

<https://www.istat.it/it/archivio/254401>.

La rilevazione censuaria è svolta dall'Istat a partire dal 2016 a cadenza biennale (triennale dall'edizione 2021 attualmente in corso).

Tra le diverse novità informative della seconda edizione, vi è un approfondimento tematico relativo ai canali attraverso i quali gli utenti possono rapportarsi con le oltre 50.300 unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi finali⁴. Tali canali riguardano un'ampia gamma di operazioni che vanno dall'acquisire informazioni, al compilare e consegnare la modulistica, dal prenotare il servizio ad usufruire dello stesso, dall'effettuare pagamenti fino a inoltrare reclami. Le informazioni raccolte permettono di cogliere il livello di digitalizzazione sotto questi profili, allargando il quadro all'insieme delle amministrazioni e delle istituzioni della PA.⁵

Tra i canali disponibili per acquisire informazioni, lo sportello fisico resta quello più utilizzato dalle unità locali di tutte le tipologie istituzionali (segnalato dall'83,9% delle unità). Fanno eccezione le Città metropolitane (incidenza del 70,2%) e l'Università pubblica (75,3%), per le quali il canale più utilizzato è il sito istituzionale (rispettivamente nel 90,8% e 89,9% dei casi). Per l'insieme delle istituzioni, il sito web occupa il secondo posto (con il 71,7% delle segnalazioni) immediatamente seguito dal canale di posta elettronica ordinaria (70,3%), e in seconda battuta, certificata (58,1%). Riguardo i canali basati sull'impiego di tecnologie digitali più avanzate, il livello di diffusione scende notevolmente, con il 16,5% di disponibilità di social media e il 6,4% di applicazioni mobili; l'incidenza è particolarmente bassa negli enti locali mentre registra livelli più elevati nelle Università pubbliche (con il 58% di utilizzo di social media e 26% di applicazioni mobili). Il livello di utilizzo dei social è superiore al 22% negli "Enti pubblici non economici"⁶, nelle amministrazioni centrali e in istituzioni appartenenti ad "Altra forma giuridica".⁷

I canali attivati per acquisire, completare e riconsegnare la modulistica e per prenotare e usufruire di un servizio riproducono tendenzialmente il grado di diffusione rilevato nel caso della comunicazione a scopo informativo. Le unità locali delle Università pubbliche si confermano più digitalizzate delle altre tipologie istituzionali, consentendo di svolgere tutte le operazioni previste (compresa l'effettuazione di pagamenti) attraverso canali online. Tra questi, un posto di particolare rilievo è occupato dallo sportello telematico, di largo utilizzo anche presso le unità locali delle istituzioni appartenenti alla forma giuridica "Altro ente pubblico non economico", tra le quali si distinguono i principali enti previdenziali.

⁴ Sono i servizi che l'unità istituzionale eroga, in base alla specifica missione istituzionale, su richiesta di singoli utenti (servizi individuali) oppure in modo indistinto ad una collettività (servizi collettivi).

⁵ Le tavole di dati relative ai canali attraverso cui gli utenti possono rapportarsi con le unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi finali sono state diffuse dall'Istat a inizio marzo e consultabili all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/254401>.

⁶ Fanno parte degli Enti pubblici non economici: gli Istituti o enti pubblici di ricerca, le Camere di commercio, gli Ordini e collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti parco.

⁷ La voce "Altra forma giuridica" comprende: Consorzio di diritto privato, Società consortile, Ente pubblico economico, Azienda speciale ai sensi del T.U. 267/2000, Azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs n. 207/2001, Associazione riconosciuta, Fondazione (escluse fondazioni bancarie), Altra forma di ente privato con personalità giuridica, Associazione non riconosciuta, Altra forma di ente privato senza personalità giuridica, Autorità indipendenti.

La mancanza di risorse finanziarie rappresenta l'ostacolo più importante al processo di digitalizzazione (si veda la Tavola 8 dell'Allegato Statistico): il 70,4% delle istituzioni pubbliche lo ritiene molto (35,5%) o abbastanza importante (34,9%).

Vi sono poi fattori strettamente legati all'implementazione delle tecnologie ICT, come la mancanza di adeguata formazione (67,6%) o di uno staff qualificato (66,5%) – tra i partecipanti ad attività formative, soltanto il 5% ha in effetti usufruito di attività riguardanti il tema dell'informatica e telematica.⁸ Significativi nel processo di digitalizzazione sono anche gli ostacoli legati ai costi delle tecnologie ICT (67,5%). Si individua, inoltre, una forte differenziazione tra amministrazioni centrali e locali; queste ultime, oltre agli ostacoli già citati, individuano la mancanza di un referente per la trasformazione digitale (60,5% rispetto al 38,6% delle amministrazioni centrali) o di piani strutturali per l'innovazione (71,9% e 47,7%) e l'incapacità di fare rete (65,4% e 55,4%). Diversamente, tra le amministrazioni centrali, emerge con più forza la rigidità al cambiamento nell'organizzazione degli uffici: il 69,8% lo ritiene un ostacolo molto (24,2%) o abbastanza (45,6%) importante rispetto al 46,9% delle amministrazioni locali, insieme alla mancanza di coordinamento tra i settori coinvolti.

L'interazione online tra autorità pubbliche e cittadini

Nel 2020 in Italia, il 76% della popolazione di 16-74 anni naviga in rete regolarmente con un gap di circa 10 punti percentuali rispetto alla media europea.⁹ Nell'Ue27, l'uso regolare della rete raggiunge il 90% tra le persone fino ai 54 anni e cala al 78% tra i 55-64enni. Nel nostro Paese, invece, livelli prossimi alla saturazione si registrano solo per la popolazione fino ai 34 anni.

Alla diffusione modesta nell'utilizzo di Internet si associa in generale un basso livello di competenze digitali: in Italia, solo il 29% degli utenti di internet ha competenze digitali elevate, contro il 38% della media Ue28.¹⁰ Questo gap si riscontra anche tra i giovani di 16-24 anni, il segmento della popolazione per cui ci si aspetta una maggiore digitalizzazione, con incidenze del 43% in Italia contro il 61% nella Ue28.

Il ritardo nell'adozione delle tecnologie digitali si evidenzia anche nell'interazione online con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici. La quota di utenti di Internet che si è relazionata via web con la PA è pari infatti al 36,3%, rispetto ad una media europea del 64%. Va sottolineato, però, che tra il 2019 e il 2020 si è registrato l'incremento più elevato degli ultimi 10 anni, dovuto all'accelerazione

⁸ Si veda il Report "Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche 2017: i principali risultati": https://www.istat.it/it/files/2019/12/Report_CENSIMENTO-ISTITUZIONI-PUBBLICHE-2017.pdf.

⁹ Per uso regolare d'internet si intende l'attività di persone che hanno navigato nel web negli ultimi 3 mesi. Il modulo sull'"Uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte delle famiglie e degli individui" all'interno dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", è la principale fonte statistica sull'accessibilità alle ICT da parte delle famiglie e degli individui. Si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/236920>.

¹⁰ Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework" (per 100 persone di 16-74 anni con le stesse caratteristiche che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi). In questo caso, i dati sono riferiti al 2019.

nell'uso delle ICT determinata dalla crisi sanitaria. Se si analizzano separatamente le tre attività su cui è costruito l'indicatore complessivo, si evidenzia che, nell'ultimo anno, l'incremento maggiore si è osservato per lo "scaricare moduli" (29%, contro il 21% del 2019); l'incidenza del "cercare informazioni sui siti della PA" è salita invece al 27% (dal 24%), l'"invio di moduli alle PA" al 21% (dal 18%).

Nel nostro Paese l'uso della rete per relazionarsi con la PA varia sensibilmente con le caratteristiche socio-demografiche e territoriali. Fattori particolarmente discriminanti sono quelli legati al livello d'istruzione (55,5% dei laureati contro 39,2% dei diplomati e il 22% di chi ha al massimo la licenza media) e alla posizione professionale (55,2% dei dirigenti, contro il 25,1% degli operai). Emergono differenze territoriali poco rilevanti tra il Nord e il Centro del Paese, mentre rimane più evidente il ritardo del Mezzogiorno (6 punti percentuali sotto la media).

Questo ritardo nell'adozione del web per relazionarsi con la PA non trova giustificazione solo in una mancanza di cultura del digitale da parte dei cittadini. A riprova di ciò, in alcuni segmenti di popolazione dove l'uso del web è più diffuso si registra un utilizzo di altri servizi (ad esempio quelli bancari o quelli legati al commercio elettronico) maggiore di quello registrato per la PA. Va considerato quindi anche il livello di fruibilità, usabilità e sicurezza dei servizi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione, che possono rallentare il processo di interazione online tra cittadini e pubbliche amministrazioni.

2. Gli oneri amministrativi e burocratici a carico delle imprese

La percezione degli adempimenti burocratici come freno alla competitività delle imprese

Gli adempimenti burocratici vengono percepiti dalle imprese come un ostacolo molto rilevante alla loro competitività. Ciò è confermato dalle informazioni tratte dal Censimento 2018 delle imprese¹¹ – che ha interessato un campione di circa 280 mila unità con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di imprese, che producono l'84,4% del valore aggiunto nazionale. Una impresa su tre, il 33,1% del totale, vede negli oneri amministrativi e burocratici un ostacolo allo sviluppo della propria capacità competitiva; si tratta di una quota di imprese superiore a quelle che dichiarano come ostacolo la carenza di risorse finanziarie (il 29,6%); coerentemente con un quadro ciclico che era caratterizzato da una crescita limitata, la carenza di domanda per i beni e servizi offerti risultava anch'essa tra i principali ostacoli alla competitività (per il 19,2% delle imprese), insieme alla percezione di un contesto socio-economico poco favorevole (19%).

Mentre il vincolo fornito dalla mancanza di risorse finanziarie tende a ridursi in modo significativo all'aumentare della dimensione d'impresa (dal 31,2% delle micro – 3-9 addetti – al 12,6% delle grandi – oltre i 250), il problema degli oneri amministrativi e

¹¹ Si veda, tra gli altri, il Comunicato Stampa "Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati" del 7 febbraio 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/238337>).

burocratici è avvertito in misura relativamente diffusa tra le classi di addetti: pesa in misura pari alla media tra le unità di minore dimensione (3-9 addetti, 33,0%) e lievemente di più tra le piccole imprese (10-49 addetti, 34,5%), ma risulta rilevante anche tra le medie (50-249 addetti, 28,6%) e le grandi (oltre 250 addetti, 25,3%).

Il peso degli adempimenti burocratici è avvertito in misura maggiore nelle regioni del Nord-Est (il 34,7% delle imprese ivi residenti). La quota scende – seppure di poco – nelle regioni del Sud e nelle Isole (31,6% e 31,2% rispettivamente), dove vengono richiamati con più frequenza, rispetto al dato medio, i problemi legati alla mancanza di risorse finanziarie, al contesto socio-economico poco favorevole e alla carenza di infrastrutture.

I dati del Censimento permettono, infine, di cogliere la percezione dell'impatto negativo degli oneri burocratici tra i diversi settori di attività economica. Tra i macro-settori, l'incidenza più elevata di segnalazioni negative si registra per le costruzioni (39,9% delle imprese), mentre è minore nelle imprese nel settore dei servizi di mercato (31,5%), raggiungendo tuttavia il 33,5% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli. Nell'industria in senso stretto si registra invece un'incidenza leggermente inferiore alla media (32,7%).

L'assistenza tecnica dell'Istat al Dipartimento della Funzione Pubblica e l'esercizio di misurazione degli oneri amministrativi

In Italia, l'attività di misurazione degli oneri amministrativi è stata introdotta in via sperimentale nel 2005, e avviata in modo sistematico nel 2007, quando il Piano d'azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS) ha recepito l'obiettivo di riduzione proposto dal Consiglio Europeo, individuando le aree di regolazione sulle quali avviare la misurazione degli oneri amministrativi. In seguito, con il meccanismo del "taglia oneri amministrativi", introdotto all'art.25 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", il processo di misurazione e riduzione è stato messo a regime, prevedendo la predisposizione di piani di semplificazione per ciascuna area di regolazione in tutte le materie di competenza statale.

Nel periodo 2008-2012 è stata svolta un'ampia attività di misurazione degli oneri amministrativi sulle PMI, che ha consentito di individuare le procedure e gli adempimenti più onerosi da semplificare e di valutare l'efficacia degli interventi sulla base della stima dei risparmi. La misurazione è stata realizzata da una task-force coordinata dall'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP), con la partecipazione delle associazioni imprenditoriali e l'assistenza tecnica dell'ISTAT. Per il coordinamento dei metodi di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi è stato, inoltre, istituito un comitato paritetico con la partecipazione di rappresentanti dello Stato, Regioni e Autonomie locali.

In sintesi, l'attività di misurazione degli oneri amministrativi ha riguardato 93 procedure ad alto impatto – identificate con le associazioni imprenditoriali e le amministrazioni di settore – relative a nove aree di regolazione e ha consentito di stimare costi amministrativi per le PMI pari a circa 31 miliardi di euro. Gli oneri amministrativi rilevati hanno riguardato nell'ordine le seguenti aree: "Lavoro e previdenza" (circa 10 miliardi), sicurezza sul lavoro (4,6 miliardi), edilizia (4,4 miliardi), ambiente (3,4), fisco (2,8), privacy (2,6), prevenzione incendi (1,4), appalti (1,2) e paesaggio e beni culturali (0,6). Si tratta di stime indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi oggetto della misurazione.¹²

In base al programma di misurazione di cui al DPCM 28 maggio 2014 e a supporto dell'Agenda per la semplificazione, prevista all'articolo 24 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha innovato profondamente la portata del processo di misurazione e riduzione – estendendolo agli oneri regolatori anche diversi da quelli amministrativi e ai tempi di conclusione dei procedimenti, oltre che ad aree di regolazione e procedure di interesse per i cittadini – sono stati individuati cinque settori d'intervento, ritenuti primari per la vita quotidiana del cittadino e dell'impresa: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa. Nell'ambito di questa attività di misurazione, è stato demandato all'Istat il compito di fornire il supporto tecnico, metodologico e organizzativo necessario per la produzione delle statistiche (convenzione del 21 dicembre 2012, integrata da atto aggiuntivo del 22 dicembre 2014 e successive proroghe).

Nella fase finale della convenzione, l'Istat ha affiancato il Dipartimento per la Funzione Pubblica per la realizzazione di tre rilevazioni: 1) l'avvio delle attività d'impresa, settore manifatturiero, 2) funzionamento degli sportelli unici edilizia (SUE) e monitoraggio delle semplificazioni in materia, 3) avvio delle attività d'impresa, settore ristoranti. La raccolta dati della prima rilevazione è stata realizzata dal DFP, mentre è stata affidata all'Istat nelle altre due rilevazioni.

L'attività di misurazione è stata realizzata da uno staff tecnico, coordinato dall'Ufficio per la semplificazione del Dipartimento della Funzione Pubblica con l'obiettivo di individuare le aree prioritarie d'intervento per la semplificazione, nonché procedere alla stesura dei questionari di rilevazione, mentre l'ISTAT, sulla base di una convenzione, ha curato gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici delle rilevazioni.

L'attività si è formalmente conclusa a marzo nel 2017 con la consegna da parte dell'Istat al DFP di tutti i risultati delle ultime tre rilevazioni (macrodati, microdati, note metodologiche).

Nonostante la proficua collaborazione tra l'Istat e la Funzione Pubblica e il lavoro congiunto portato avanti dal 2005 al 2017, i continui cambiamenti normativi, insieme ad alcuni ostacoli burocratici, hanno impedito la formalizzazione di una nuova convenzione. Sarebbe tuttavia auspicabile che la collaborazione riprendesse.

¹² https://www.istat.it/it/files/2015/12/Misurazione-degli-oneri-amministrativi-23_nov_2015-MOA.pdf.

Allegato statistico

Tavola 1 – Principali indicatori di informatizzazione relativi alle Amministrazioni comunali - Anno 2018
(valori percentuali rispetto al totale dei Comuni, salvo diversa indicazione)

AREA	%
AREA ORGANIZZATIVA E STRATEGICA	
Presenza del Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD)	21,8
Presenza di un ufficio o servizio di informatica presenza all'interno della struttura organizzativa	14,9
Presenza di un ufficio o servizio di informatica in gestione associata	11,1
Incidenza, rispetto al personale effettivo in servizio presso l'Amministrazione al 31.12.2018, di personale che in maniera prevalente o esclusivamente svolge attività relative all'informatica (% di dipendenti ICT ogni 100 dipendenti)	2,4
Formazione in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)	16,2
Incidenza, rispetto al personale effettivo in servizio presso l'Amministrazione al 31.12.2018, di personale che aveva partecipato ad attività formative in materia di ICT (% di dipendenti partecipanti a formazione ICT ogni 100 dipendenti)	7,3
AREA DELLE INFRASTRUTTURE DISPONIBILI	
Adozione di strumenti tecnologici quali dispositivi portatili	62
Adozione di strumenti tecnologici quali dispositivi portatili con età media inferiore a 5 anni	38
Incidenza, rispetto al personale effettivo in servizio presso l'Amministrazione al 31.12.2018, del numero di dispositivi portatili (% di dispositivi portatili ogni 100 dipendenti)	6,6
Adozione di strumenti tecnologici quali dispositivi mobili	30,1
Adozione di strumenti tecnologici quali dispositivi mobili con età media inferiore a 5 anni	26,3
Incidenza, rispetto al personale effettivo in servizio presso l'Amministrazione al 31.12.2018, del numero di dispositivi mobili (% di dispositivi mobili ogni 100 dipendenti)	10,4
Adozione di strumenti tecnologici per la videoconferenza	17,8
Utilizzo di una rete Intranet	59,3
Utilizzo della tecnologia fibra ottica per l'accesso a Internet	27,8
Adozione della classe massima di velocità di download almeno pari a 30 Mbit/s per l'accesso a Internet	40,3
Incidenza, rispetto al personale effettivo in servizio presso l'Amministrazione al 31.12.2018, di quanti avevano accesso a Internet (% di dipendenti con accesso a Internet ogni 100 dipendenti)	85,9
AREA GESTIONALE (GESTIONE IN RETE DI ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE)	
Utilizzo di servizi di Cloud Computing	33,8
Adozione di informatizzazione in rete per la Gestione Personale	63,4
Adozione di informatizzazione in rete per la Gestione Contabilità economica e finanziaria	81
Adozione di informatizzazione in rete per la Gestione Atti amministrativi e delibere	74,9
Adozione di informatizzazione in rete per la Gestione Protocollo	83,3
Adozione di informatizzazione in rete per l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)	20
Adozione di informatizzazione in rete per la Gestione Anagrafe e stato civile	80,8
Grado di materializzazione ancora presente nell'amministrazione attraverso l'utilizzo di procedure analogiche (timbri, firme autografe, ecc.) se superiore al 50% (indicatore con valore inverso)	39,8
Utilizzo di strumenti di e-Procurement per l'acquisto di beni o servizi	80,9
AREA DELL'OFFERTA DI SERVIZI ONLINE	
Offerta a livello massimo di disponibilità online di almeno uno su 24 servizi osservati erogati dall'Amministrazione	48,3
Attivazione di un servizio online di prenotazione di appuntamenti con gli uffici dell'Amministrazione	7,5

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

**Tavola 2a - Amministrazioni locali per livelli di disponibilità (a) di servizi offerti online (b)
per tipologia di amministrazione locale - Anno 2018
(percentuale dei rispettivi totali di amministrazioni locali)**

TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONE LOCALE	Visualizzazione e/o acquisizione di informazioni	Acquisizione (download) di modulistica	Inoltro online della modulistica	Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto
Comuni	98,7	93,3	69,0	48,3
Comunità Montane	84,3	59,5	29,8	21,5
Province	100,0	94,0	57,0	40,0
Regioni e Pr. Autonome	100,0	90,9	81,8	54,6
Totale Amministrazioni locali	98,5	92,8	68,3	47,8

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

(a) I quattro livelli di disponibilità online dei servizi sono stati considerati, ai fini della elaborazione della tavola, come livelli progressivi; l'ente che ha indicato, ad esempio, di rendere disponibile online un livello di acquisizione di modulistica, è stato considerato come rispondente anche al livello precedente di visualizzazione di informazioni.

(b) Livello massimo di disponibilità online di almeno uno su 24 servizi osservati erogati dall'Amministrazione

**Tavola 2b - Amministrazioni locali per livelli di disponibilità (a) di servizi offerti online (b)
per regione e classi di ampiezza demografica - Anno 2018
(percentuale dei rispettivi totali di amministrazioni locali)**

TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONE LOCALE	Visualizzazione e/o acquisizione di informazioni	Acquisizione (download) di modulistica	Inoltro online della modulistica	Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto
Piemonte	99,3	96,2	67,6	41,1
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	100,0	98,7	78,4	35,1
Lombardia	98,9	96,1	80,0	62,9
Bozzeno/South Tyrol	100,0	93,6	82,2	51,8
Trento	97,7	94,9	64,2	49,4
Veneto	98,9	96,5	86,7	70,8
Friuli-Venezia Giulia	100,0	97,2	70,0	48,9
Liguria	96,9	96,8	59,6	32,5
Emilia-Romagna	99,7	97,8	81,7	62,4
Toscana	100,0	97,5	76,3	57,3
Umbria	100,0	98,6	72,9	48,2
Marche	100,0	92,0	59,9	42,0
Lazio	96,4	98,2	61,6	39,3
Abruzzo	99,5	97,6	51,9	28,6
Molise	94,2	96,2	39,1	23,0
Campania	96,4	96,1	64,9	41,1
Puglia	100,0	96,1	63,5	48,4
Basilicata	99,2	98,0	66,4	51,1
Calabria	96,9	94,2	57,6	33,7
Sicilia	99,7	99,9	43,3	27,0
Sardegna	99,4	97,4	72,4	54,6
Nord-ovest	98,9	95,5	73,5	51,2
Nord-est	99,2	96,5	79,8	61,2
Centro	98,6	92,7	66,4	45,8
Mezzogiorno	98,2	99,3	58,6	38,6
60.001 e oltre	100,0	99,0	85,9	81,0
20.001 - 60.000	100,0	97,0	83,9	69,9
10.001 - 20.000	99,9	95,7	79,0	62,7
5.001 - 10.000	99,9	97,9	77,4	58,9
3.001 - 5.000	99,5	94,2	76,0	53,8
2.001 - 3.000	99,2	93,7	75,8	46,9
1.001 - 2.000	98,3	92,7	62,3	40,8
Fino a 1.000	96,8	88,5	54,0	33,7
Oltre 5.000	99,9	97,1	79,4	62,9
Fino a 5000	98,2	91,7	64,4	42,0

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

(a) I quattro livelli di disponibilità online dei servizi sono stati considerati, ai fini della elaborazione della tavola, come livelli progressivi; l'ente che ha indicato, ad esempio, di rendere disponibile online un livello di acquisizione di modulistica, è stato considerato come rispondente anche al livello precedente di visualizzazione di informazioni.

(b) Livello massimo di disponibilità online di almeno uno su 24 servizi osservati erogati dall'Amministrazione

Tavola 3 - Comuni per livello massimo di informatizzazione dei servizi (a) - Anno 2018
(percentuale di Comuni)

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Visualizzazione e/o acquisizione di informazioni	Acquisizione (download) di modulistica	Inoltro online della modulistica	Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto	Servizio non offerto online		
					Totale	oltre 5000 abitanti	fino a 5000 abitanti
SERVIZI ALLE IMPRESE							
Spettacolo Unico per le Attività Produttive (SUAP)	12,7	15,7	19,4	36,9	15,4	8,4	18,4
Permessi per costruire (es. SCIA, DIA)	12,1	38,0	16,2	15,0	18,6	11,1	21,8
Spettacolo Unico per l'Edilizia (SUE)	11,5	26,7	16,3	16,6	28,9	18,4	33,4
Dichiarazione inizio attività produttiva (DIAP)	10,8	17,1	13,7	23,1	35,3	22,0	41,1
Bandi di gara	19,3	43,9	11,7	10,6	14,5	9,5	16,7
Tassa Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche (TOSAP)	25,1	34,9	8,1	2,3	29,6	18,8	33,9
Autorizzazioni ambientali	16,4	22,2	8,1	7,4	45,8	31,0	52,3
SERVIZI ALLE PERSONE							
Certificati anagrafici	22,5	33,0	6,8	3,2	34,5	25,2	38,6
Carta d'identità	36,3	17,1	3,1	2,4	41,2	33,0	44,8
Contrassegno di invalidità	19,9	22,5	3,2	0,5	53,9	42,8	58,7
Consultazione cataloghi e prestito bibliotecario	16,9	5,7	4,1	10,7	62,6	38,0	73,3
Iscrizione asilo nido	7,2	15,1	3,4	2,5	71,8	45,8	83,1
Servizi di mensa scolastica	15,3	23,9	6,7	9,1	44,9	22,1	54,9
Concorsi pubblici	15,2	43,0	8,0	1,8	31,9	21,0	36,7
Servizio pagamento parcheggi	4,8	2,4	0,5	2,0	90,4	81,3	94,4
Contravvenzioni	15,9	8,1	2,4	4,5	69,2	50,3	77,4
Imposta comunale sugli immobili (ICI/IMU)	27,6	41,2	10,2	5,1	15,9	11,2	17,9
Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Ta.Ri)	27,1	37,2	8,9	3,3	23,5	20,6	24,8
ALTRI SERVIZI							
Prenotazione servizi turistici	6,7	2,8	0,8	0,4	99,2	84,9	91,1
Iscrizione a corsi di formazione professionale	4,9	3,7	1,4	0,4	89,7	86,4	91,2
Permesso di transito per zone a traffico limitato (ZTL)	5,0	7,4	1,4	0,7	85,6	72,5	91,3
Richiesta esenzione ticket	4,6	3,7	0,7	0,2	90,7	88,0	91,9
Sceglia medico di base	2,8	1,3	0,6	0,5	94,9	94,4	95,1
Servizi cimiteriali	25,8	22,3	4,8	0,9	46,3	34,7	51,3

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali
(a) Alcuni servizi non sono di diretta o esclusiva competenza dei Comuni.

Tavola 4 - Comuni per livello massimo di informatizzazione dei servizi alle imprese, per Regione, ripartizione, classe di popolazione e appartenenza a Città Metropolitana - Anno 2018 (percentuale di Comuni)

REGIONE CLASS DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA CITTÀ METROPOLITANA	Visualizzazione e acquisizione d'informazioni				Acquisizione (diversità) d'produttività				Indirizzo della media			
	Sportività Attività Produttiva (SLUP)	Promozione costante (es. SCA, DUE)	Sportività Attività Produttiva (SLUP)	Differenziale produttivo (DUP)	Sportività Attività Produttiva (SLUP)	Promozione costante (es. SCA, DUE)	Sportività Attività Produttiva (SLUP)	Differenziale produttivo (DUP)	Sportività Attività Produttiva (SLUP)	Promozione costante (es. SCA, DUE)	Sportività Attività Produttiva (SLUP)	Differenziale produttivo (DUP)
Comuni	12,7	12,3	11,5	10,8	16,7	16,0	28,7	17,1	16,4	16,2	16,3	13,7
Piemonte	13,4	13,1	11,3	10,2	13,5	29,5	19,2	13,0	21,0	20,8	22,2	13,9
Valle d'Aosta/Valle d'Aoste	4,1	4,1	2,7	4,1	20,3	28,4	12,2	8,1	28,4	5,4	28,4	16,2
Lombardia	9,3	10,2	10,0	10,2	12,3	34,9	25,1	16,2	10,8	10,2	20,3	16,9
Emilia-Romagna	15,9	12,1	10,6	13,4	9,5	46,8	12,0	12,4	24,6	1,30	8,7	12,2
Trentino	12,5	8,1	6,3	2,8	14,0	77,3	36,9	22,2	13,1	6,9	4,5	10,2
Veneto	7,4	7,7	6,3	7,4	6,5	31,2	31,3	11,1	17,0	1,7	1,7	11,2
Friuli-Venezia Giulia	16,2	8,1	8,0	7,9	11,5	59,5	29,2	10,9	10,7	1,6	10,7	13,1
Liguria	9,9	10,3	9,3	10,8	21,2	34,4	30,1	16,8	22,2	1,6	20,7	14,3
Emilia-Romagna	6,1	10,3	9,3	10,8	8,7	40,3	40,1	16,8	22,2	1,6	16,5	16,9
Toscana	12,0	10,6	9,5	8,8	10,2	50,4	40,1	16,8	22,2	1,6	16,5	21,2
Umbria	12,7	6,3	8,6	11,6	20,9	40,3	31,3	42,5	15,6	32,1	33,9	15,6
Marche	13,4	10,9	11,4	13,7	11,4	30,3	33,7	17,8	16,6	16,6	16,6	13,8
Lazio	15,0	16,3	17,6	9,6	23,1	51,8	42,4	24,1	20,8	1,29	10,0	13,4
Abruzzo	16,9	14,0	13,3	17,3	23,5	40,2	30,1	12,5	15,0	1,67	17,3	13,1
Calabria	17,7	11,4	11,0	9,6	17,5	31,0	15,4	11,5	11,5	10,1	11,6	6,8
Campania	12,9	14,1	15,3	14,4	20,5	38,6	29,1	16,8	21,9	1,17	12,7	14,3
Puglia	15,3	9,0	4,2	14,1	16,1	31,0	41,1	31,0	17,6	1,16	11,7	6,0
Basilicata	14,6	12,3	18,6	14,0	12,5	32,9	23,0	11,3	17,6	1,16	11,7	6,0
Calabria	23,6	15,3	14,8	12,7	18,3	38,5	23,2	17,2	17,9	8,5	10,5	8,5
Sardegna	14,8	12,7	13,9	12,0	36,5	41,5	33,7	32,3	13,3	9,5	7,8	7,3
Altre 5000	14,8	16,6	14,9	8,9	8,4	16,4	16,9	14,4	16,5	1,30	16,9	15,3
60001 e oltre	3,4	5,5	7,5	5,9	24,4	34,4	30,0	21,6	16,9	1,99	16,9	16,7
20001 - 60000	7,0	4,1	9,0	4,0	15,6	36,1	31,1	21,1	24,1	2,11	21,6	16,2
10001 - 20000	9,7	8,3	4,6	10,0	14,6	31,1	30,1	17,7	31,7	2,02	20,2	16,2
5 001 - 10000	8,1	8,0	9,3	8,5	15,8	46,4	31,8	35,1	21,4	17,2	17,2	14,9
3 001 - 5 000	11,6	12,4	12,5	12,8	12,9	33,4	23,6	14,8	21,4	18,2	17,1	14,4
2 001 - 3 000	11,8	11,7	10,9	9,2	13,8	38,7	23,4	16,7	23,3	19,2	19,6	17,2
1 001 - 2 000	15,2	13,9	12,0	12,0	17,9	36,6	25,5	14,9	16,2	13,3	13,9	10,0
Fino a 1 000	17,5	15,9	13,8	11,6	16,3	37,6	25,0	14,0	14,9	1,25	12,4	10,1
Altre 5000	8,2	8,1	9,0	9,1	15,9	47,2	31,8	22,3	22,5	1,90	18,4	17,2
Fino a 5000	14,7	13,9	12,5	11,5	15,6	38,7	24,6	14,9	16,0	1,50	15,0	12,2
Nord-ovest	10,8	11,9	10,8	9,9	13,7	32,5	22,1	14,9	21,0	20,5	21,3	15,5
Nord-est	9,9	9,5	7,9	8,4	8,1	46,1	26,5	13,9	19,0	15,2	12,8	13,2
Centro	13,6	12,5	12,0	11,1	18,8	47,4	31,7	21,8	20,2	17,7	16,8	15,9
Sud	16,2	13,8	13,5	13,0	20,5	35,5	26,7	19,3	17,3	11,1	12,2	11,0
Comuni con popolazione da 1000 a 10000	12,8	12,4	11,5	10,0	15,2	31,1	25,2	16,8	16,4	1,63	16,5	13,7
Comuni da 1000 a 10000	16,2	14,3	11,3	9,8	18,4	46,4	44,8	15,1	21,7	8,1	12,4	17,6
Comuni da 1000 a 10000	4,0	5,9	7,8	7,7	9,9	46,2	40,5	17,0	24,9	19,1	21,0	21,2
Comuni da 1000 a 10000	19,0	14,3	7,1	16,7	2,4	54,8	46,2	11,9	28,6	14,3	19,0	28,6
Comuni da 1000 a 10000	9,5	10,2	9,6	7,8	20,5	51,5	38,8	22,3	28,7	14,0	11,1	17,0
Comuni da 1000 a 10000	7,0	6,4	5,4	4,6	10,9	34,2	31,3	11,4	21,9	2,8	24,4	21,7
Comuni da 1000 a 10000	9,8	14,9	16,3	10,7	28,9	38,1	33,7	22,1	21,1	10,7	7,9	15,4
Comuni da 1000 a 10000	10,7	13,9	15,1	9,8	11,2	50,5	30,0	10,6	15,9	11,0	7,9	7,6
Comuni da 1000 a 10000	12,4	10,6	11,2	9,3	9,7	27,2	17,9	10,6	20,2	23,2	24,5	13,9
Comuni da 1000 a 10000	0,0	2,3	7,0	11,6	4,5	37,0	15,9	2,3	16,4	11,6	11,6	16,2
Comuni da 1000 a 10000	25,9	14,9	14,3	15,2	10,4	26,1	20,0	10,7	14,1	13,5	13,0	8,9
Comuni da 1000 a 10000	13,8	6,4	5,1	12,1	27,5	42,8	36,4	30,7	19,7	14,8	9,8	12,0
Comuni da 1000 a 10000	13,3	10,1	14,3	7,1	28,7	40,1	30,8	26,9	12,1	31	7,1	5,0
Comuni da 1000 a 10000	12,3	10,9	13,8	12,8	47,9	44,3	44,2	42,5	10,6	10,3	8,5	7,2
Comuni da 1000 a 10000	25,1	35,6	29,7	18,3	10,3	30,0	11,7	17,1	18,2	11,5	12,5	12,1

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

Segue
Tavola 4 - Comuni per livello massimo di informatizzazione dei servizi alle imprese, per Regione, ripartizione, classe di popolazione e appartenenza a Città Metropolitana - Anno 2018 (percentuale di Comuni)

REGIONE CLASSE DI ANIREZZA SOCIOGRAFICA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA CITTÀ METROPOLITANA	Anno conclusivo per via telematica del titolo per ritiro elemento finito				Mozioni e lista ordine del servizio				Obiettivi del servizio a qualificazione d'informazione			
	Spese Lavoro per Altre Produttività GUP	Rimessi per costo (es. SGA, DAP)	Spese Lavoro per Altre Produttività GUP	Obiettivi Lavoro per Altre Produttività GUP	Spese Lavoro per Altre Produttività GUP	Rimessi per costo (es. SGA, DAP)	Spese Lavoro per Altre Produttività GUP	Obiettivi Lavoro per Altre Produttività GUP	Spese Lavoro per Altre Produttività GUP	Rimessi per costo (es. SGA, DAP)	Spese Lavoro per Altre Produttività GUP	Obiettivi Lavoro per Altre Produttività GUP
Comuni	39,9	16,0	16,6	23,1	16,4	21,7	16,8	28,9	16,8	21,7	16,8	28,9
Piemonte	31,4	30,2	34,0	34,4	34,4	34,4	34,4	34,4	34,4	34,4	34,4	34,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54	81	81	54	54	81	81	54	54	81	81	54
Lombardia	40,0	22,6	23,5	35,1	35,1	35,1	35,1	35,1	35,1	35,1	35,1	35,1
Assandolun	44,6	4,4	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Veneto	42,5	6,6	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Friuli Venezia Giulia	61,7	30,5	35,2	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8
Liguria	23,5	80	9,9	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8
Emilia-Romagna	44,3	20,4	20,4	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5
Toscana	40,0	10,2	8,8	25,2	25,2	25,2	25,2	25,2	25,2	25,2	25,2	25,2
Umbria	35,3	18,2	23,3	13,6	13,6	13,6	13,6	13,6	13,6	13,6	13,6	13,6
Marche	31,1	14,1	15,2	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1
Lazio	26,5	3,8	4,6	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3
Abruzzo	16,0	4,6	3,9	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6
Basilicata	15,5	0,0	3,5	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1
Campania	30,0	4,4	4,0	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5
Puglia	37,9	5,1	8,3	17,1	17,1	17,1	17,1	17,1	17,1	17,1	17,1	17,1
Basilicata	42,0	11,7	13,2	21,4	21,4	21,4	21,4	21,4	21,4	21,4	21,4	21,4
Calabria	28,2	1,7	3,7	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
Sicilia	16,7	5,1	4,7	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5
Sardegna	43,6	35,9	41,4	39,3	39,3	39,3	39,3	39,3	39,3	39,3	39,3	39,3
62001 e oltre	51,9	31,9	33,8	40,7	40,7	40,7	40,7	40,7	40,7	40,7	40,7	40,7
20001 - 60000	48,5	29,6	29,6	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5
10001 - 20000	43,3	20,2	21,6	27,9	27,9	27,9	27,9	27,9	27,9	27,9	27,9	27,9
5001 - 10000	44,4	16,4	16,1	34,2	34,2	34,2	34,2	34,2	34,2	34,2	34,2	34,2
3001 - 5000	42,1	15,6	16,7	26,3	26,3	26,3	26,3	26,3	26,3	26,3	26,3	26,3
2001 - 3000	38,5	15,1	16,9	22,3	22,3	22,3	22,3	22,3	22,3	22,3	22,3	22,3
1001 - 2000	31,7	12,1	13,2	19,3	19,3	19,3	19,3	19,3	19,3	19,3	19,3	19,3
Più a 1000	25,9	10,0	11,0	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7
Oltre 5000	45,1	20,6	21,4	28,4	28,4	28,4	28,4	28,4	28,4	28,4	28,4	28,4
Più a 5000	33,3	13,5	14,5	20,3	20,3	20,3	20,3	20,3	20,3	20,3	20,3	20,3
Nord-ovest	38,5	20,1	22,3	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0
Nord-est	50,5	18,4	20,1	28,2	28,2	28,2	28,2	28,2	28,2	28,2	28,2	28,2
Centro	33,0	8,5	10,0	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2
Sud	28,9	9,1	10,4	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7
Mezzogiorno	37,3	14,9	16,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4
Comuni con popolazione da 100 a 500	43,8	22,2	24,0	28,5	28,5	28,5	28,5	28,5	28,5	28,5	28,5	28,5
Comuni con popolazione da 500 a 1000	42,2	24,7	22,7	32,6	32,6	32,6	32,6	32,6	32,6	32,6	32,6	32,6
Comuni con popolazione da 1000 a 5000	40,5	11,9	9,5	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4
Comuni con popolazione da 5000 a 10000	30,2	6,1	10,2	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8	11,8
Comuni con popolazione da 10000 a 50000	53,9	30,1	27,9	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3
Comuni con popolazione da 50000 a 100000	31,1	4,4	10,0	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1
Comuni con popolazione da 100000 a 500000	27,6	8,4	11,2	27,7	27,7	27,7	27,7	27,7	27,7	27,7	27,7	27,7
Comuni con popolazione da 500000 a 1000000	20,1	3,9	3,5	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
Comuni con popolazione da 1000000 a 5000000	15,4	1,4	1,1	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3
Comuni con popolazione da 5000000 a 10000000	14,6	3,7	3,7	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3
Comuni con popolazione da 10000000 a 50000000	47,4	14,1	14,1	31,2	31,2	31,2	31,2	31,2	31,2	31,2	31,2	31,2

Fonte: Istat, Utilizzo del PCT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

Tavola 5 - Comuni per tipologia di attività e percentuali di moduli ricevuti online e pratiche evase interamente online - Anno 2018
(percentuale dei Comuni che in ciascun servizio online hanno dichiarato i livelli di interazione corrispondenti)

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Permessi per costruire (es. SCIA, DIA)					Sportello Unico per l'Edilizia (SUE)														
	Livello 3 - Inoltro online della modulistica					Livello 4 - Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto					Livello 3 - Inoltro online della modulistica					Livello 4 - Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto				
	Percentuale di moduli ricevuti online					Percentuale di pratiche evase interamente online					Percentuale di moduli ricevuti online					Percentuale di pratiche evase interamente online				
	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd
50.001 e oltre	5,0	5,0	20,5	39,4	30,1	2,7	6,0	8,5	67,7	15,3	0,0	15,0	30,8	39,3	15,0	5,3	2,8	10,8	57,8	23,2
20.001 - 60.000	13,1	10,2	14,3	46,0	16,5	6,9	7,2	7,3	65,3	13,3	12,8	12,9	15,3	38,6	20,3	4,9	5,3	88	63,6	17,4
10.001 - 20.000	8,6	15,6	16,3	45,6	13,9	4,0	5,8	7,1	75,3	7,9	4,3	18,7	15,2	48,9	12,2	5,0	8,2	7,1	68,5	10,2
5.001 - 10.000	11,0	13,3	14,1	53,0	8,6	4,4	5,3	11,5	71,4	7,3	8,6	11,1	10,6	57,4	12,3	2,3	5,9	7,9	78,1	5,8
3.001 - 5.000	8,9	12,0	16,8	57,1	5,3	3,6	4,2	7,9	75,0	9,3	7,5	12,2	14,0	59,5	6,7	4,0	6,3	12,3	68,3	9,1
2.001 - 3.000	22,9	18,8	9,1	42,4	6,9	4,5	3,8	4,3	77,2	10,2	21,3	21,5	6,6	43,8	6,8	4,8	4,1	5,3	74,1	11,8
1.001 - 2.000	18,6	15,2	15,5	40,6	10,1	2,6	8,4	7,0	76,3	5,7	21,1	11,3	13,1	42,6	12,0	2,9	5,3	6,9	76,7	8,2
Fino a 1.000	17,2	14,5	11,0	40,2	17,2	7,8	3,9	10,5	70,2	7,6	16,9	13,1	8,0	45,5	16,5	6,8	3,8	8,0	74,1	7,3
Oltre 5.000	10,4	13,0	15,1	48,7	12,8	4,7	5,8	9,2	71,1	9,2	7,8	14,0	13,8	50,2	14,0	3,8	6,2	8,1	71,3	10,6
Fino a 5.000	16,7	15,0	13,1	44,9	10,3	4,7	5,2	7,6	74,5	8,0	16,8	14,3	10,4	47,6	10,9	4,7	4,9	8,3	73,2	8,9
Nord-ovest	13,7	10,9	12,2	51,2	12,1	5,0	5,6	7,7	74,1	7,7	12,4	9,5	8,9	56,5	12,6	5,6	4,7	8,2	73,5	8,0
Nord-est	11,8	14,0	17,4	42,9	13,8	2,5	3,1	7,7	77,2	9,6	8,5	12,7	18,0	47,4	13,4	2,6	4,6	8,5	74,0	10,3
Centro	18,0	21,7	18,7	33,4	8,2	5,8	9,9	12,2	61,7	10,4	16,8	24,0	15,3	32,9	11,0	5,0	10,1	15,7	57,1	12,1
Mezzogiorno	16,2	17,5	11,6	45,6	9,2	6,0	6,1	9,1	70,2	8,6	17,2	19,7	11,6	41,0	10,6	2,9	6,3	5,1	73,8	11,8
Totale Comuni	14,5	14,3	13,8	46,2	11,2	4,7	5,5	8,3	73,1	8,5	13,6	14,2	11,6	48,5	12,0	4,4	5,4	8,2	72,5	9,6

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

Segue

Tavola 5 - Comuni per tipologia di attività e percentuali di moduli ricevuti online e pratiche evase interamente online - Anno 2018
(percentuale dei Comuni che in ciascun servizio online hanno dichiarato i livelli di interazione corrispondenti)

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Spontaneo Unico per le Attività Produttive (SUAP)										Dichiarazione inizio attività produttiva (DIA P)									
	Livello 3 - Inidoneo online della modulistica					Livello 4 - Avvio e conduzione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto					Livello 3 - Inidoneo online della modulistica					Livello 4 - Avvio e conduzione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto				
	Percentuale di moduli ricevuti online					Percentuale di pratiche evase interamente online					Percentuale di moduli ricevuti online					Percentuale di pratiche evase interamente online				
	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd	1-10%	11-40%	41-70%	71-100%	nd
50.001 e oltre	0,0	4,8	5,6	61,5	28,1	3,5	0,0	9,1	72,5	14,9	0,0	13,8	4,8	42,9	38,5	6,8	0,0	4,7	89,5	19,0
20.001 - 50.000	5,8	5,5	8,5	66,0	14,2	2,7	4,1	3,5	77,3	12,3	6,3	6,2	9,3	59,3	18,9	2,8	3,9	5,9	75,1	12,3
10.001 - 20.000	0,8	6,7	4,8	76,0	11,6	2,2	1,5	5,5	79,6	11,1	3,8	6,1	9,2	70,0	10,9	0,0	1,6	3,6	77,7	17,2
5.001 - 10.000	3,5	10,0	7,1	69,4	10,0	1,2	2,5	5,2	84,8	6,3	4,5	5,7	10,9	66,5	12,4	0,6	0,6	5,1	86,3	7,3
3.001 - 5.000	1,8	7,3	11,6	74,6	4,8	2,5	1,7	5,9	82,2	7,8	2,0	3,4	8,8	75,6	10,2	2,7	2,1	8,4	78,1	8,8
2.001 - 3.000	15,3	16,5	3,1	53,2	11,9	2,6	1,2	3,8	83,2	9,2	16,2	12,4	3,3	58,6	9,5	3,5	1,1	3,7	74,4	17,4
1.001 - 2.000	10,8	6,5	3,6	68,0	11,1	5,1	4,3	3,9	79,3	7,3	9,2	9,6	6,9	63,8	10,5	4,8	3,8	2,5	79,3	9,7
Fino a 1.000	16,8	6,0	4,9	58,0	14,2	6,8	3,7	4,2	77,7	7,8	21,6	5,2	5,5	51,8	15,8	7,9	2,0	4,8	77,6	7,8
Oltr 5000	3,0	8,0	6,6	70,5	11,9	1,9	2,4	5,2	81,3	9,2	4,4	6,4	9,7	65,1	14,5	1,3	1,5	4,8	80,8	11,7
Fino a 5000	11,4	8,8	5,8	63,4	10,7	4,4	2,9	4,5	80,3	7,9	12,8	7,5	6,1	61,8	11,8	4,9	2,3	4,9	77,6	10,3
Nord-ovest	8,6	5,4	5,5	65,1	15,5	3,8	2,9	4,3	82,1	7,0	9,8	5,0	7,0	62,4	15,8	4,5	1,9	3,7	79,2	10,7
Nord-est	4,1	4,3	6,1	77,3	8,2	1,0	1,0	5,0	83,8	9,0	4,9	3,3	8,5	67,7	15,6	0,7	0,8	4,9	83,4	10,1
Centro	11,4	18,0	6,9	56,1	7,7	4,2	3,1	3,5	82,8	6,4	10,0	17,9	11,5	52,3	8,3	2,2	6,8	6,3	77,0	7,7
Mezzogiorno	9,5	11,4	6,5	64,5	8,1	5,1	3,8	5,7	74,6	10,8	12,3	7,1	5,3	67,0	8,3	4,8	1,3	6,2	74,6	13,1
Totale Comuni	8,4	8,5	6,1	65,9	11,1	3,5	2,7	4,7	80,7	8,4	9,6	7,1	7,4	63,1	12,8	3,5	2,0	4,9	78,8	10,9

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

Tavola 6 - Amministrazioni comunali per modalità di accesso ai servizi online offerte all'utenza per regione e e ripartizione geografica - Anno 2018
(percentuale dei Comuni) (a)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Credenziali (user ID e password)	Carta nazionale dei servizi (CNS)	Carta d'identità elettronica	Identità digitale (Spid)
Piemonte	39,8	17,1	5,5	13,3
Valle d'Aosta/Valle d'Aoste	51,4	48,7	44,6	44,6
Lombardia	61,0	45,1	4,5	31,8
Alto Adige/South Tyrol	54,1	47,6	2,1	56,6
Trentino	35,2	28,4	2,8	20,5
Veneto	70,5	19,6	3,7	27,8
Friuli-Venezia Giulia	46,9	26,1	4,2	27,1
Liguria	39,8	12,0	1,5	11,6
Emilia-Romagna	60,1	23,5	10,3	48,3
Toscana	61,7	37,6	10,6	28,5
Umbria	56,6	26,9	14,8	35,4
Marche	53,8	13,5	6,0	8,5
Lazio	44,0	10,1	2,9	11,8
Abruzzo	38,8	2,9	7,8	5,7
Molise	31,5	6,2	7,0	8,4
Campania	57,5	12,6	5,2	12,5
Puglia	54,4	14,3	2,9	20,9
Basilicata	43,8	16,4	4,9	14,7
Calabria	33,3	1,2	6,2	3,7
Sicilia	41,8	6,3	4,7	9,2
Sardegna	44,4	20,3	1,4	13,4
Nord-ovest	50,8	31,6	5,7	23,2
Nord-est	58,7	24,9	5,1	34,0
Centro	52,5	20,2	6,9	17,9
Mezzogiorno	44,7	9,8	4,9	10,7
60.001 e oltre	81,8	38,9	14,5	58,2
20.001 - 60.000	75,9	32,9	8,5	35,5
10.001 - 20.000	68,2	29,0	6,4	31,9
5.001 - 10.000	65,1	27,1	5,5	26,9
3.001 - 5.000	56,6	23,9	5,8	21,8
2.001 - 3.000	59,8	24,5	3,3	21,6
1.001 - 2.000	39,8	16,8	4,7	12,8
fino a 1.000	28,3	15,0	5,4	11,9
oltre 5.000	68,6	29,2	6,7	31,2
fino a 5000	42,5	18,9	4,9	15,8
Italia	50,4	22,0	5,5	20,5

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

Tavola 7 - Amministrazioni comunali per canali utilizzati nei rapporti con l'utenza per regione e ripartizione geografica - Anno 2018
(percentuale dei Comuni) (a)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Fruibilità servizi online attraverso dispositivi mobili	Tecnologia mobile (SMS)	Applicazioni mobili (app)
Piemonte	73,1	44,6	28,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100,0	-	-
Lombardia	71,3	39,8	33,9
Bolzano/Südtirol	100,0	52,8	75,5
Trento	73,7	42,1	10,5
Veneto	68,3	39,4	22,9
Friuli-Venezia Giulia	63,9	42,6	23,0
Liguria	68,2	64,9	24,9
Emilia-Romagna	76,9	53,4	29,5
Toscana	73,2	69,3	30,1
Umbria	53,4	38,0	24,5
Marche	63,7	48,2	16,8
Lazio	56,7	25,5	22,9
Abruzzo	77,5	38,2	23,0
Molise	53,1	54,3	-
Campania	56,3	23,0	12,7
Puglia	57,7	21,5	10,8
Basilicata	38,7	8,2	19,9
Calabria	31,9	10,3	6,5
Sicilia	48,9	20,1	17,9
Sardegna	64,4	54,4	22,7
Nord-ovest	71,5	42,7	32,0
Nord-est	72,1	45,1	26,7
Centro	64,4	48,4	24,9
Mezzogiorno	53,8	24,1	14,4
60.001 e oltre	72,9	54,0	40,0
20.001 - 60.000	70,7	40,5	34,9
10.001 - 20.000	64,1	38,9	23,6
5.001 - 10.000	62,0	34,9	18,4
3.001 - 5.000	na	na	na
2.001 - 3.000	na	na	na
1.001 - 2.000	na	na	na
Fino a 1.000	na	na	na
Oltre 5.000	64,6	37,9	23,7
Fino a 5000	na	na	na
Italia	64,6	37,9	23,7

Fonte: Istat, Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni locali

(a) Quesito posto solo ai Comuni con almeno 5001 abitanti, Regioni e Province.

(b) - il fenomeno viene rilevato ma i casi non si sono verificati.

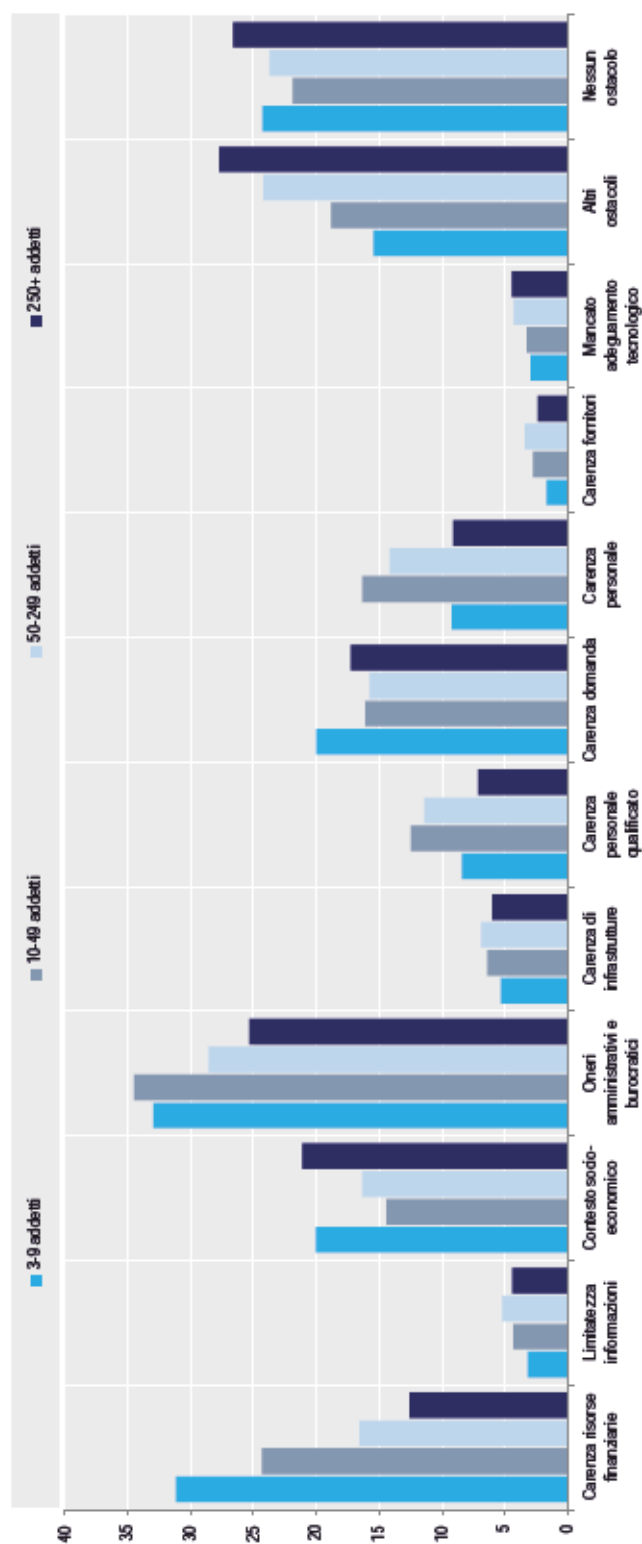
Tavola 8 - Ostacoli al processo di digitalizzazione valutati molto o abbastanza importanti dalle istituzioni pubbliche centrali e locali - Anno 2017
(valori percentuali)

	Istituzioni pubbliche centrali			Istituzioni pubbliche locali			Totale (a)		
	Molto importante	Abbastanza importante	Molto/abbastanza importante	Molto importante	Abbastanza importante	Molto/abbastanza importante	Molto importante	Abbastanza importante	Molto/abbastanza importante
Mancanza di risorse finanziarie	20,1	39,6	59,7	42,0	37,4	79,5	35,5	34,9	70,4
Mancanza di adeguata formazione in ICT	14,4	40,6	55,0	28,3	46,9	75,2	24,2	43,3	67,6
Spesa elevata per l'ICT	12,4	34,6	47,0	33,0	42,3	75,3	28,5	39,1	67,5
Carenza di staff qualificato in materie ICT	14,4	42,3	56,7	33,3	41,1	74,4	28,3	38,2	66,5
Mancanza di piani strutturati	13,8	33,9	47,7	29,4	42,5	71,9	25,4	38,2	63,6
Scarsa capacità di fare rete	14,8	40,6	55,4	23,3	42,1	65,4	21,0	38,0	59,0
Mancanza di un referente della trasf. digitale	14,1	24,5	38,6	28,4	32,0	60,5	24,6	29,8	54,4
Mancanza di integrazione tra le applicazioni	13,1	36,6	49,7	13,0	36,7	49,8	12,8	35,0	47,8
Rigidità al cambiamento nell'org. degli uffici	24,2	45,6	69,8	14,4	32,5	46,9	13,2	30,0	43,2
Mancanza di coordinamento tra i settori coinvolti	12,1	45,6	57,7	10,5	30,1	40,7	9,3	27,2	36,5
Altro	2,0	5,7	7,7	3,6	3,4	7,1	3,4	3,3	6,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche

(a) Il totale delle istituzioni pubbliche è pari a 12.814.

Figura 1 - Ostacoli alla competitività delle imprese, per classe di addetti - Anno 2018
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

